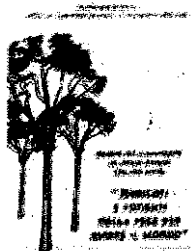




Torino. Lectio divina, esercizi e mini-Gmg: l'anno degli under 30



Guarda a Madrid il piano pastorale dell'Ufficio giovani della diocesi di Torino, dopo l'anno dell'Ostensione della Sindone e dell'incontro con il Papa. Presentato sabato in seminario, il programma prevede tra l'altro due sussidi per l'animazione diretti a diverse fasce d'età, sul tema:

«Radicati e fondati nella fede per amare il mondo». Oltre a 4 incontri di lectio divina con l'Arcivescovo, appuntamento centrale saranno gli esercizi spirituali del 29 e 30 aprile. «Non si terranno in una sede unica, ma nei quattro distretti della diocesi», spiega Maurizio Versaci della Pastorale giovanile. Chi farà gli esercizi e chi è iscritto alla Gmg confluirà il 30 aprile in seminario minore per la festa diocesana dei giovani: una mini-Gmg, con la veglia e la Messa. Sul sito della diocesi www.upgtorino.it ci si può iscrivere alla Gmg. (F.Ass.)

PMG.30

San Donato

Volontari civili in circoscrizione Dodici i posti disponibili

LA STAMPA
MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2010

SILVIA CAPRIOLLO

È un'esperienza di vita, un'occasione per conoscere persone nuove e - perché no? - per entrare in contatto con il mondo del lavoro e crearsi opportunità future. Sono migliaia i ragazzi tra i 18 e i 27 anni che ogni anno scelgono il Servizio civile volontario, andando a collaborare con associazioni ma anche con enti pubblici, che in tempi di tagli e blocco delle assunzioni vedono come una vera e propria manna poter avere contare sull'aiuto di menti fresche e brillanti. L'impegno non è da poco: 12 mesi, con orari che in genere viaggiano sulle 30 ore settimanali, a

svolgere compiti spesso di responsabilità. Il tutto per 433,80 euro al mese.

Dal 2004 anche le Circoscrizioni hanno deciso di cogliere quest'opportunità, e decine di ragazzi hanno scelto di prestare servizio per l'ente amministrativo più di tutti vicino ai cittadini. Quest'anno sono 12 i posti disponibili, distribuiti su tre progetti. «Comunicazione-Azione-Comune» coinvolge le Circoscrizioni 3, 4, 6, 8 e 10, che si vedranno assegnare un volontario ciascuna per le attività dell'Urp, Ufficio relazioni col pubblico, dove i ragazzi faranno attività di back office ma anche di ascolto e risposta alle esigenze dei cittadini.

La Circoscrizione 9 ha pre-

sentato invece un progetto in collaborazione con l'Associazione Down, che ha sede sul territorio della Circoscrizione 4; quattro ragazzi daranno il proprio contributo nel facilitare i processi di autonomia dei giovani disabili e nell'accompagnare le loro famiglie, nonché

nel cercare di coinvolgere con feste e corsi i ragazzi del territorio in attività di volontariato. La Circoscrizione 5, infine, offre a tre giovani la possibilità di sperimentarsi in attività che migliorino la partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio.

COTA ILLUSTRA LA RIFORMA PRIME IPOTESI DI AZIONI SUL TERRITORIO

Sanità, via al piano accorpamenti In Piemonte solo dieci aziende

La Giunta vuole
la semplificazione:
ospedali riuniti
e separati dalle Asl

MAURIZIO TROPEANO

Semplificare. Accorpate. Risparmiare garantendo la qualità dei servizi sanitari. Ecco la filosofia alla base del piano sanitario regionale che domani la giunta Cota illustrerà agli operatori del settore. Un piano incentrato sulla separazione tra attività ospedaliera

e attività territoriale e sulla riduzione del numero delle aziende sanitarie e ospedaliere. Domani, il Governatore e l'assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, non parleranno dell'applicazione di queste linee guida perché la modulazione degli accorpamenti e la definizione delle aree geografiche dove avverranno deve essere ancora definita e sarà il frutto prima di un confronto all'interno della maggioranza di centrodestra e poi con gli operatori del settore.

Ieri il gruppo regionale del Pdl ha cominciato ad affrontare la questione ma si tratta solo dell'inizio di un percorso. Il Governatore punta ad una re-

visione della spesa standard sanitaria calcolando il costo effettivo dei servizi per poi riassegnare un nuovo budget azienda per azienda. E poi ci sarà la centralizzazione dell'acquisto di farmaci e apparecchiature mediche.

Il presidente, intervistato da *La Stampa*, ha illustrato una riorganizzazione della rete delle prestazioni ospedaliere «che dovrà essere molto capillare: ci sarà un ospedale di riferimento in grado di coprire tutta la gamma delle prestazioni. Ci sarà poi una struttura cardine in grado di trattare le patologie territoriali ma senza alte complessità e poi i piccoli ospeda-

li». Alle Asl sarà affidato il coordinamento del servizio dei medici di famiglia e gestiranno le visite ambulatoriali.

Su queste indicazioni politiche è iniziata una valutazione tecnica e sul tavolo del Governatore sono arrivate alcune ipotesi di accorpamenti. Una,

la più radicale, punta ad arrivare a cinque aziende sanitarie locali e a cinque aziende ospedaliere. In questa ipotesi il numero delle aziende verrebbe dimezzato rispetto a quello attuale e questo permetterebbe di controllare meglio i meccanismi di spesa sia per l'acquisto

di materiali e apparecchiature di arrivare ad una definizione precisa di quella standard. Il Piemonte verrebbe suddiviso in cinque macro-aree: Torino, la provincia, Cuneo, Asti/Alessandria e il Piemonte Orientale. Ognuna di queste aree avrebbe un'azienda sanitaria e una ospedaliera da cui dipenderebbero tutti gli ospedali del territorio.

Come detto si tratta solo di un'ipotesi di lavoro ma la pubblicazione di alcune indiscrezioni ha provocato la presa di posizione di assessori e consiglieri regionali del Pdl che vedrebbe meglio ipotesi di accorpamento più limitate.

Fig. 60

A STAMPA PAG. 56

IN CLASSE

IL RITORNO TRA I BANCHI

La scuola più povera
fa litigare i grandi licei

Il Cavour restaura la facciata, il D'Azeglio protesta: noi senza bagni

MARIATERESA MARTINENGO

Nel giorno di riapertura delle scuole, e proprio a partire dall'inaugurazione dell'anno scolastico nel rinnovato «Cavour», il liceo dove hanno studiato Augusto Monti, Momi-gliano, l'olimpionico Livio Berruti, un altro storico liceo classico torinese, il «D'Azeglio» di Pavese, Einaudi, Mila, Levi e degli Agnelli, dà il via a una polemica che segnala quanto sia diventata corta la coperta a disposizione della scuola e quanto siano a fior di pelle i nervi di chi vi lavora. Al punto che istituti tanto blasonati non si guardano in cagnesco sul piano dei risultati, ma su quello molto più terra terra dei servizi igienici e della pittura dei muri.

Al «D'Azeglio», da due anni un'intera colonna di servizi igienici è inagibile, gli oltre 100 docenti e Ata hanno a disposizione un unico servizio. I lavori di ripristino non sono mai stati realizzati. Ed è questa la ragio-

ne per la quale il preside Salvatore Iuvara ha appreso con irritazione che il «Cavour», rivale di sempre, ieri ha accolto, con la facciata rifatta, il direttore scolastico regionale De Sanctis, il provveditore Iennaco, l'assessore all'Istruzione della Provincia D'Ottavio e - a sorpresa - il sottosegretario ai Trasporti Giachino per gli auguri di buon inizio d'anno. «Facciata ridipinta nel tempo in cui la Provincia ribadisce che i soli lavori possibili sono quelli legati alla sicurezza», dice Iuvara sostenuto dai suoi docenti.

«Abbiamo l'impressione che l'amministrazione provinciale stia sottovalutando una situazione esplosiva: non si spiega diversamente il mancato riavvio dei lavori a fine agosto, nonostante l'assicurazione data dall'assessore D'Ottavio al Consiglio d'Istituto in luglio. Al

D'Azeglio non si capisce il motivo per cui da più di un anno non sia stata avviata, a fronte dell'abbandono dei lavori da parte dell'impresa affidataria, la cosiddetta procedura di emergenza, che avrebbe tamponato il problema. Si rimane, invece, in attesa della lentissima prassi burocratica dell'affidamento dei lavori a un'altra impresa sottovalutando il rischio di una chiusura da parte dell'Asl». Iuvara aggiunge: «Ci fa piacere che venga inaugurato l'anno scolastico in un istituto nel quale sono stati completati i lavori di rifacimento della facciata, ma continuiamo a credere che sia prioritario garantire un numero adeguato di servizi igienici ove mancano».

Dal «Cavour», la preside Maria Clelia Zanini interviene nella polemica: «Da 5-6 anni avevamo l'esigenza del rifacimento della facciata. Era in uno stato indecoroso. E solo dopo 8 anni ci hanno messo a posto gli archivi, inavvi-

cinabili, anche ai fini della sicurezza». Molto più insofferente alle lamentele del preside Iuvara è l'assessore D'Ottavio. Che taglia corto: «Il preside sa bene che la ditta ha lasciato il cantiere per problemi suoi, che la Provincia ha revocato l'appalto e che la ditta ha fatto ricorso al Tar. Ora è in corso il procedimento per affidare l'appalto ad un'altra impresa». La procedura d'urgenza? «Il preside sa che i lavori partiranno entro fine settembre».

Analoga crisi la sta vivendo l'Istituto «Giulitti» di via Alas-sio, dove il preside Sergio Blazina parla di un cantiere - fermo da mesi - che coinvolge il 50% dell'istituto. «Il problema - spiega - è che per il patto di stabilità la ditta non è più stata pagata e quindi ha abbandonato i lavori con servizi igienici, aule, controsoffitti incompiuti. Non c'è rischio, ma un disagio pesante sì. Noi collaboriamo con la Provincia, ma a questo punto è indispensabile stilare un elenco di priorità».

Il governatore

Cota: «Assunti 350»

I sindacati: non basta

«Grazie alle risorse regionali per il nuovo anno sono state assunte 350 persone in più nella scuola». Lo ha annunciato ieri il governatore Roberto Cota, inaugurando l'anno scolastico ad Ar-meno (Novara). Con lui l'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio, e il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Francesco De Sanctis. «Investendo 10 milioni - ha spiegato - ogni due bambini portatori di handicap ci sarà un insegnante di sostegno, con un rapporto di uno a

due che ci rende una delle regioni più virtuose in Italia e in Europa». Ma sui numeri delle assunzioni i sindacati non concordano. «I posti che si potranno creare sono al momento 307, assai meno dei circa 400 preventivati nei giorni scorsi: attutiscono il disagio, ma a molte scuole non si potrà dare risposta», dice Rodolfo Aschiero, segretario regionale Flc-Cgil, sindacato che con il presidio di ieri e oggi in piazza Castello chiede un «piano di intervento straordinario per la

scuola nazionale e locale». Enzo Pappalettera, Cisl: «Quando ci saranno gli elenchi di disponibilità degli insegnanti, tra un mese, le scuole sapranno se chi assumono ha diritto all'indennità di disoccupazione. A quel punto si potrà contare quanto si risparmi e quanti potranno essere i posti aggiuntivi». IM.T.M.J.

PAG. 42/49

NOMINE SOSTITUITI DE INTINIS E MELLANA

Rivoluzione all'Asl Il commissario cambia i direttori della "To2"

MARCO ACCOSSATO

Flavio Nalesso e Carlo Bono sono i nuovi direttori amministrativo e sanitario dell'Asl To2 appena commissariata. Affiancheranno il dottor Giacomo Manuguerra, da una settimana ai vertici dell'Azienda sanitaria da cui dipendono gli ospedali San Giovanni Bosco, Maria Vittoria e Amedeo di Savoia. Asl finora diretta da Giulio Fornero, tornato alle Molinette dov'era in aspettativa.

Il dottor Bono, già direttore sanitario dell'Asl di Cirié, si è occupato negli ultimi anni di assistenza sanitaria di base presso l'Asl To4: a Ivrea resterà in aspettativa per i prossimi tre mesi e mezzo, durata dell'incarico a Torino. Nalesso - da oggi direttore amministrativo alla To2 - è stato invece (fra l'altro) consigliere politico dell'ex assessore di An, Antonio D'Ambrosio. «Due professionalità - dice il commissario Manuguerra - che ho individuato per conoscenza diretta: il dottor Nalesso, laureato in Scienze Politiche, ha una buona esperienza sia nel privato sia in enti pubblici. Il dottor Bono ha già ricoperto il ruolo nella direzione sanitaria dell'Asl To6».

Bono sostituirà il dottor

Giuseppe De Intinis, mentre Naretto prende il posto del dottor Claudio Mellana. Obiettivo dei nuovi vertici dell'Asl Torino Nord è «invertire la tendenza economica, dall'aumento del disavanzo a una diminuzione dei costi, senza ovviamente ridurre il livello dei servizi», spiega il commissario Manuguerra, che proprio ieri ha iniziato ad analizzare i conti dell'Azienda. «Tre le strade che penso di percorrere in un periodo così limitato di tempo - prosegue - il contenimento delle assunzioni allo stretto indispensabile, voce che tocca il 30 per cento dei costi aziendali; un più rigido controllo della farmaceutica convenzionata che pesa mediamente per l'11 per cento sui bilanci delle Asl; infine l'assistenza territoriale». Tema, quest'ultimo, sui cui il commissario non si sbilancia: «Per individuare una strada concreta intendo prima confrontarmi con i due nuovi direttori». Sotto la lente di ingrandimento, fino a dicembre, anche il capitolo beni e servizi, «dove - commenta Manuguerra - qualche spreco si trova sempre, anche se spero di non trovarmi di fronte a una situazione come quella che scoprii tempo fa all'Asl 1: si affittava un immobile accanto a un edificio inutilizzato di nostra proprietà».

«CONTROLLI DI ROUTINE»

La Finanza alla Fondazione Salone del Libro

Fiamme gialle in azione, ieri mattina, nella sede della Fiera del libro, in via Santa Teresa. La presenza della guardia di finanza era finalizzata al controllo sulla collaborazione professionale effettuata nel 2005 da un docente universitario relatore a un incontro culturale della Fondazione, come ha confermato il colonnello Danilo Petrucci, comandante del Nucleo tributario: «Intervento di routine».

Ma tanto è bastato a scatenare una ridda di voci su presunte verifiche sul bilancio della Fondazione. «Nulla di più falso - afferma il patron della manifestazione Rolando Picchioni - il lavoro dei due sottufficiali della guardia di finanza non era riferito alla nostra posizione, ma a quella del professore universitario. La visita si è conclusa con un accertamento di regolarità sia per quanto attiene alla posizione del docente sia a quella della Fondazione nei suoi riguardi. Come attesta il verbale della guardia di finanza, i documenti prodotti e consegnati sono cinque, esclusivamente circoscritti alla posizione del docente».

Picchioni è categorico anche sull'inserimento nel bilancio della «voce positiva» riguardo il valore commerciale del marchio della Fiera del libro. Quasi due milioni di euro. «Si è trattato di un passaggio più che trasparente, preceduto da perizia asseverata che ne ha comprovato l'equo valore di mercato. Dal punto di vista finanziario non vi è dubbio, così come anche illustrato ai soci nel corso dell'assemblea, che la Fondazione necessiterebbe di un adeguamento del fondo di dotazione, congelato al 2001 e che ha risentito, nel corso degli anni, della contrazione delle erogazioni da parte degli stessi soci». [G.LON.]

PAG. 56

PAG. 59

LE LINEE GUIDA DELLA VIABILITÀ DEL FUTURO

Mini-tunnel anti-ingorgo

Ieri in Consiglio comunale è stato approvato il Pums, il piano urbano della mobilità sostenibile. Il documento, che molti giudicano un «eco-libro dei sogni applicati al traffico che verrà», ha già riscosso consensi anche da parte delle associazioni

ambientaliste. La delibera è stata approvata con 25 voti favorevoli e 4 astensioni. Fra i provvedimenti contenuti nel corposo documento, che di qui ai prossimi 15 anni si propone di rivoluzionare la viabilità in funzione dell'ambiente, le novità più rilevanti partono dal-

l'ipotesi di realizzare quattro minitunnel sui corsi Moncalieri e Casale in corrispondenza di ponte Isabella, corso Fiume, Gran Madre e piazza Borromini che avranno il compito di alleggerire il traffico veicolare. In un primo tempo il Comune aveva ipotizzato improbabili tunnel sotto il Po. E' poi previsto un prolungamento in direzione Nord-Est della metropolitana con annessa nascita del parcheggio di interscambio.

CONTINUA A PAG. 53

Il voto della Sala Rossa Uno speaker's corner in città

■ Torino come Londra. Anche il capoluogo piemontese si prepara ad ospitare in città uno «speaker's corner», luogo dotato di una predella dove ogni cittadino possa parlare su qualsiasi argomento. La proposta è stata approvata con 26 voti a favore e un astenuto dalla Sala Rossa.

In Comune Torino "eco" Il piano per la mobilità del futuro

SEGUE DA PAGINA 47

Si prevede anche il riutilizzo della galleria ferroviaria fra stazione Dora e largo Grosseto per la realizzazione di una diramazione della linea 10 che potrebbe proseguire fino alla Reggia di Venaria. Tutte idee e progetti già noti e che ora sono elencati in un documento ufficiale. Nel quale si parla anche di corso Marche, sottolineando la necessità di riavviare i lavori del tavolo tecnico provinciale e di creare attorno al nuovo asse aree commerciali forti. In relazione alle aree verdi ed alla salvaguardia ambientale, l'atto approvato segnala l'individuazione, anche attraverso il Protocollo d'intesa Nichelino 2010, lungo strada Castello di Mirafiori (in area ex Tecumseh), di una porzione di territorio destinata alla realizzazione di un campeggio. Per tornare al centro va sottolineato che il Pums

LIFTING SULL'ASSE NORD
Il tratto finale
della Torino-Milano
diventerà boulevard

considera il parcheggio di piazza Vittorio non come area di interscambio ma come parcheggio di attestamento all'area centrale. Mentre per quanto riguarda il futuro di corso Cosenza il documento giudica non necessario il suo prolungamento «alla luce dell'ipotesi di realizzazione della Cittadella della salute lungo corso Marche».

Sempre il Consiglio ieri pomeriggio ha approvato la delibera che prevede modifiche sul tratto finale dell'autostrada A4 Torino-Milano, nei pressi di Settimo e sulla rotonda tra corso Romania e corso Giulio Cesare. Saranno effettuati interventi di adeguamento alle norme urbanistiche, la sicurezza stradale, il sistema di protezione e le corsie di sicurezza. Il progetto è volto a una sostanziale modifica dell'area: si passa da un contesto autostradale, che crea isolamento e condizioni di marginalità, a un contesto urbano più sicuro, con strade più larghe che aumentano l'accessibilità al luogo, sia privata sia pubblica. [E. MIN.]

PAG. 53

LA STAMPA

IN BARRIERA RACCOLTE 400 FIRME

Seconda petizione anti-spaccio: «Ormai viviamo sotto assedio»

Pusher e tossici continuano ad essere da tempo i vicini di casa dei residenti di via Montanaro. Chi abita nei pressi della mutua e dei giardinetti è costretto ad assistere ogni sera ad interminabili scene di spaccio, a litii tra tossicodipendenti e persino a lanci di bottiglie contro le abitazioni da parte di qualche ubriaccone. Proprio per questo circa quattrocento residenti di Barriera di Milano hanno aderito ad una petizione organizzata nel tentativo di far sentire ancora una volta un disagio sempre vivo nonostante il passare degli anni. Disagio di chi dopo le sette di sera non esce nemmeno di casa

per paura di subire una rapina da parte di un tossico di passaggio in cerca dei soldi per la dose quotidiana. Una situazione identica a quella che vivono coloro che abitano nei pressi di corso Vercelli e via Cigna, promotori della prima petizione. «Siamo stufi di vedere fazzoletti di sangue e siringhe sui gradini della mutua - spiega una residente che ha organizzato la raccolta firme e che preferisce rimanere nell'anonimato - Siamo preoccupati e ci sentiamo impotenti di fronte a ciò che succede ogni notte nel quartiere»

[ph. ver.]

A contribuire al blocco del raddoppio dell'anello stradale attorno a Torino c'è anche il braccio di ferro con l'Anas Le grandi infrastrutture? Tutte al palo

Dalla Pedemontana alla Tangenziale: i cantieri restano una chimera

MARIACHIARA GIACOSA

AGIUDICARE dalle infrastrutture avviate negli ultimi 10 mesi, il Piemonte è in piena stagnazione. La Regione, attraverso la sua società appaltante Scr, non ha lanciato nemmeno un bando e anche le opere in fase di appalto, ad esempio la variante di Tortona, nell'Alessandrino, sono impanatanate da mesi nelle procedure di gara tra ricorsi e verifiche.

Oltre alle infrastrutture di media taglia sono ferme anche le opere di Cap, la società mista Anas-Regione nata nel 2008, per realizzare le opere strategiche: la pedemontana nel Biellese, la tangenziale est di Torino e corso Marche. Dopo un avvio in corsa, con la pubblicazione del bando per la progettazione, 140 km - che dovranno collegare Biella con l'autostrada Torino-Milano e, dall'altra parte, con la A26 verso i laghi - sono ora all'esame della Conferenza dei servizi. Ma sembra inevitabile lo slittamento delle forse troppo rosee previsioni di apertura cantieri nel 2011.

Ferma anche la tangenziale est di Torino, circa 700 milioni che dovrebbero essere garantiti con il project financing. Il progetto è nei cassetti di Cap e il suo futuro è legato alle procedure per il rinnovo della concessione dell'anello tangenziale di Torino. Se si riuscisse a far rientrare l'opera come ampliamento della tangenziale, cosa che di fatto è, questo consentirebbe di individuare le risorse per realizzarla proprio nel rinnovo della concessione. Sarebbe tutto semplice e invece no, perché il demanio della tangenziale è di Anas, e quello della est sarebbe di Cap, quindi di Anas solo per metà. E l'azienda di Stato non pare intenzionata a condividere con la cugina regionale l'infrastruttura. La Regione, comunque, ci sta lavorando perché l'opera è prioritaria. Ma per ora niente bando di gara e niente

cantieri. Per quanto riguarda il piano investimenti regionale e le infrastrutture di Scr, nelle scorse settimane, a fronte della carenza di risorse, la Regione ha avviato una ricognizione con tutte le province per capire da quali opere partire.

La società appalti della Regione non ha lanciato un bando negli ultimi dieci mesi

Va un po' meglio sul fronte Anas, che attualmente ha in Piemonte investimenti per 850 milioni, di cui 153 per lavori in corso, il resto per opere di prossimo avvio. Tra queste fa la parte del leone il nuovo tunnel del Tenda, 240 milioni: i lavori avrebbero

dovuto iniziare già da tempo, ma il bando di assegnazione dei lavori è ancora in corso. Ferma anche la galleria di sicurezza del Frejus: la Sitaf sta ancora valutando le offerte. E in Francia sono già partiti i cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XI

L'allarme di Provisiero, presidente dell'Ance: e il patto di stabilità vieta alla Provincia di usare 90 milioni

«Le imprese prime vittime dell'impatto sono andate perse due commesse su tre»

GIUSEPPE Provisiero, presidente dell'Ance Piemonte, come stanno le imprese edili della regione?

«Stanno male. La cassa integrazione è al +156% e negli ultimi sei anni registriamo — 70,6% nel numero di commesse pubbliche e — 54,9% sul loro importo complessivo».

E' un problema di risorse?

«Sì, non si investe. Il governo aveva previsto un piano di piccole opere che inizialmente era di 900 milioni e adesso è zero. Ma anche quando i soldi ci sono, non si riescono a spendere».

Ad esempio?

«E' entrata in vigore una giusta normativa legata all'antimafia sulla tracciabilità del denaro, che però ci obbliga ad avere conti correnti «dedicati» alle opere pubbliche. E' una follia, abbiamo chiesto cosa fare a Anas e Regione, i nostri primi interlocutori. La loro risposta è stata quella di sospendere tutti i pagamenti fino a quando le società non si metteranno in regola, per proteggersi da eventuali sanzioni».

E poi?

«C'è il problema del patto di stabilità che va assolutamente risolto. Ad esempio la Provin-

cia di Torino ha un tesoretto, 90 milioni, ma non può usarli né per pagare le imprese, né per investire».

Soluzioni?

«Snellire le procedure e inventarsi forme di finanziamento innovative: abbiamo proposto alla Regione di impiantare un'unità tecnica di supporto agli enti locali per il partenariato pubblico privato — project financing, leasing, permuta immobiliari —. Non costa niente e rilancia gli investimenti».

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XI

Il caso

Due gruppi hanno lavorato in parallelo con metodi diversi: quelli dell'assessore Ferrero e di Zanon

Ridda di voci, indiscrezioni e polemiche nasce nel caos il nuovo piano sanitario

SARA STRIPPOLI

FIBRILLAZIONI e polemiche precedono le prossime comunicazioni del presidente Cota sul nuovo piano sanitario e la riorganizzazione della rete ospedaliera. Nei giorni scorsi le notizie sono rimbalzate creando allarmi: ma il Maurizioano sarà davvero accorpato con Candiolo e il San Luigi? E Alba, Bra ed Asti dovranno stare insieme? Una preoccupazione così forte che alla fine l'assessorato alla sanità e il presidente hanno preferito far precedere l'incontro stampa da un incontro con gli operatori, per illustrare il piano e cominciare a sondare le reazioni. Titolo dell'incontro fissato per le 11: "Il Cittadino al centro della salute".

Ma le proteste cominciano a farsi sentire e il segretario regionale della Cisl Giovanna Ventura reagi-

se seccata: «Per quanto ci riguarda la Cisl non ha ricevuto nessun invito, è stata inviata una e-mail al nostro tecnico ma questo non si può certo considerare un coinvolgimento del sindacato. Se questo è il metodo scelto, noi non ci stiamo». Stesse rimostranze dalla Cgil, che ieri ha chiamato per avere lumi su quanto sta accadendo. Il segretario del sindacato medici Anaa, Gabriele Gallone, l'invito l'ha ricevuto da Claudio Zanon e dalla Lega Nord. Giulio Titta, presidente della Fimmg, la Federazione dei medici di base, dice invece di aver ricevuto un invito personale da Mariella Enoc, presidente della commissione denominata Attali, il gruppo messo insieme dall'oncologo e consulente di Cota, Claudio Zanon, prossimo direttore dell'Aress, l'agenzia regionale della sanità.

Un grande caos dunque, che non può non sottintendere che all'elaborazione del piano sanitario hanno lavorato in parallelo il gruppo di Zanon (con la partecipazione di nomi importanti della sanità come Giovanni Muto, Mario Boccardo e Sebastiano Marra) e la commissione creata dall'assessore Caterina Ferrero. Due metodi diversi: il primo, di chi ha lavorato alla riorganizzazione della rete ospedaliera partendo dagli standard di spesa sanitaria, il secondo dall'analisi del flusso dei pazienti. Della frattura e rivalità si vociferava da tempo ed è toccato al presidente Cota cercare un compromesso. Risultato? Chi si aspettava di sapere domani quante saranno le Asl (da 21 a 17?) e come saranno accorpate gli ospedali resterà deluso. Per ora soltanto linee guida generali, il minimo comune denominatore fra i due gruppi al lavoro.

In programma un incontro con gli operatori, ma non tutti sono stati invitati e protestano. E il presidente fa da mediatore

La denuncia

“Chirurgie accorpate una scelta irrazionale”

SONO state fatte scelte irrazionali, e a rimetterci sarà l'intero circuito sanitario. La denuncia è firmata dall'oncologo Antonio Mussa, responsabile sanità dell'Udc. Oggetto dei suoi strali, gli accorpamenti decisi dalla direzione generale delle Molinette fra i reparti di chirurgia: «Puntare a tagliare e accorpare senza criteri razionali quando di mezzo ci sono la salute e l'incolumità dei pazienti è una scelta sbagliata, non stupiamoci se poi in ospedale si verificherà un abbassamento dei livelli minimi di guardia». Partendo dalle considerazioni di Mussa, il segretario regionale dell'Udc Alberto Goffi presenterà un'interpellanza in Consiglio regionale denunciando la campagna di tagli chiesti dalla giunta Cota con i piani di rientro: «Credo sia opportuno prima definire la rete sanitaria e solo dopo procedere alla riorganizzazione». Il direttore generale delle Molinette Giuseppe Galanzino difende le scelte fatte: «È vero, gli accorpamenti rientrano nel piano di rientro che ci è stato chiesto dalla Regione, ma è altrettanto vero che alle Molinette l'offerta chirurgica è superiore alla domanda».

(s.str.)

PAG. VII

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERA SCHIAVAZZI

«IL 30 settembre daremo comunque una risposta al Tar. Sarebbe auspicabile che fosse quella definitiva, e per questa ragione inviterò tutti i colleghi presidenti dei diversi Tribunale del Piemonte a un incontro ravvicinato nei prossimi giorni». Mario Barbuto, presidente della Corte d'Appello, il giudice che - alla fine dei riconteggi - dovrà tirare le somme e consegnare al Tar i risultati della verifica sulle schede attribuite a Scanderebecch e ai Consumatori alle ultime regionali, vorrebbe che tutto si concludesse in tempo per rispettare il limite fissato dalla sentenza di luglio. Ma Luciano Panzani, presidente del Tribunale di Torino, pare piuttosto orientato a attendere l'udienza davanti al Tar del 23 settembre, una seduta ordinaria che diventerà tuttavia l'occasione per

verificare a che punto è l'esecuzione della sentenza. Ieri in Sala Rossa il sindaco Sergio Chiamparino, rispondendo all'opposizione, ha chiarito il suo punto di vista:

L'intervista/2

«S E UNA lista è invalida e non doveva quindi trovarsi sulla scheda sono invalidi anche i voti che le sono stati attribuiti. Anzi, a rigore il Tar avrebbe potuto annullarli fin dall'origine, senza neppure preoccuparsi, come mi pare abbia fatto, di preservare quelli di chi aveva esplicitamente indicato anche il candidato presidente Cota». Andrea Giorgis, docente di diritto costituzionale all'Università di Torino (e capogruppo del Pd in Consiglio Comunale) 'fotografa' così il problema del riconteggio.

Ma i legali del presidente regionale sostengono il contrario, quei voti secondo loro sono validi perché gli elettori intendevano in buona fede sostenere anche Cota. Chi ha ragione?

«Il terreno è scivoloso e il Tar ha scelto un percorso tortuoso per

«Siamo disponibili a trasportare le schede, quanto al personale necessario al riconteggio potremmo metterlo a disposizione solo se ci verrà chiesto formalmente, ri-

chiesta che, alla fine del processo, faremo valere anche per l'eventuale rimborso delle spese. Le aule allestite per il riconteggio, invece, potranno comunque essere

riutilizzate per le prossime elezioni comunali». Ma la 'richiesta formale' non è ancora arrivata, mentre a Biella e a Alessandria l'avvocato di Cota, Luca Procacci prote-

sta contro le 'schede sparite' e la discrepanza tra verbali, numero delle scatoloni e delle schede.

Dal punto di vista del presidente Roberto Cota e dei suoi alleati, in effetti, rinviare il più possibile la conta finale potrebbe essere decisivo. Se il 7 ottobre il Tar non potrà pronunciarsi sul risultato definitivo, infatti, è probabile che la parola passi al Consiglio di Stato, dove un'udienza sulle liste Scanderebecch e Consumatori è già fissata per il 19 dello stesso mese. A torto o a ragione, i legali della Lega e del Pdl ritengono le aule romane di Palazzo Spada più facili per i loro argomenti di quelle di corso Stati Uniti, e puntano tutto sul giudizio di secondo grado. Non è un mistero per nessuno, del resto, che i giudici del Consiglio di Stato possano, per legge, essere anche consulenti del governo, come spesso accade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. V

Andrea Giorgis, docente di diritto costituzionale a Torino

“A rigore il Tar avrebbe dovuto bocciare quei suffragi tout court”

Il confronto sulle diverse interpretazioni giuridiche è lecito, non lo è invece non eseguire una sentenza

raggiungere il risultato. Ma se la lista è stata annullata, come è il caso di quelle in discussione, è naturale che debbano essere esclusi dal conteggio anche i voti che le sono stati attribuiti».

Perché allora ricontare le schede?

«Perché il Tar ha voluto 'salvare' le manifestazioni esplicite di volontà di chi aveva tracciato due segni, indicando oltre a una lista

dichiarata invalida anche un candidato presidente che invece era valido».

E il ritardo nei riconteggi?

«Questo non si può giustificare in nessun modo. Il confronto tra studiosi e tra cittadini sulle diverse interpretazioni giuridiche è lecito, ma non lo è non eseguire una sentenza. In materia elettorale, poi, la rapidità rappresenta di per se stessa un valore, per appurare la legittimità di chi è stato eletto. Amareggia anche pensare che i tempi della decisione sul caso Giovine slittino sempre più avanti. Nonostante un procedimento penale che ha verificato in modo alquanto netto delle irregolarità, i piemontesi non potranno sapere rapidamente se quella lista aveva o meno diritto di competere».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconteggio a Torino, Panzani frena

Al presidente del tribunale non basta la disponibilità del Comune

I dati di Unioncamere: in crescita anche i mutui

Segnali di ripresa per le vendite di case dopo un 2009 nero

EMILIO VETTORI

RIPARTE un sogno. Anzi, il sogno per antonomasia degli italiani, piemontesi compresi: quello di comprare casa. A dare la buona notizia è l'elaborazione dei dati dell'Istat da parte dell'Ufficio studi di Unioncamere Piemonte, guidato da Roberto Strocchio: nel primo trimestre del 2010 le compravendite di unità immobiliari sono cresciute rispetto a dodici mesi prima. Una percentuale che si avvicina al due per cento (1,8% per la precisione) e che non fa certo gridare al miracolo ma che, quantomeno, restituisce un po' di buonumore agli operatori del settore: dalle imprese di costruzioni agli agenti immobiliari. E offre spunti per un cauto ottimismo anche a Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere Piemonte, che dice: «Dopo un 2009 di depressione per il mercato immobiliare, stiamo finalmente assistendo alla ripresa del mattone: l'incremento dell'1,8% nei primi tre mesi dell'anno rappresenta per il Piemonte una boccata d'ossigeno, seppure ci sia ancora molta strada da fare prima di riprendere il trend precedente alla crisi finanziaria americana».

Il 94,1% delle convenzioni stipulate nella regione tra gen-

naio e marzo di quest'anno riguarda immobili ad uso abitazione e accessori, il 5,4% unità immobiliari a uso economico. Se confrontati con l'anno precedente abbiamo due risultati

differenti: la variazione positiva rispetto al trimestre del 2009 è frutto di un incremento delle vendite di appartamenti e ville per uso abitativo. Le compravendite ad uso economico - da-

gli uffici ai capannoni industriali - invece segnano ancora il passo (-5,3%), a conferma che, se ce ne fosse bisogno, la crisi economica generata dal collasso dei subprime (i mutui americani) è tutt'altro che passata. Rispetto alle altre regioni del Nord Ovest il Piemonte ha registrato un incremento maggiore (1,8% contro il 1,5%) tuttavia inferiore rispetto a quello nazionale (2,3% la crescita nel trimestre).

Più sensibile l'incremento nel trimestre sul fronte dei mutui. Tra gennaio e marzo sono stati stipulati in Piemonte 12.587 mutui (di cui il 64,1% con costituzione di ipoteca immobiliare) facendo segnare una crescita che sfiora la doppia cifra: +9% rispetto al primo trimestre del 2009. Anche in questo caso con performance migliore rispetto all'area di riferimento (il Nord Ovest: +8,3%) e peggiore rispetto all'Italia (+13,7%). Ma pure questi dati suonano di buon auspicio per Dardanella: «Sì, è sicuramente un risultato buono quel nove per cento in più di contratti rispetto all'anno scorso. La nostra speranza è che gli istituti di credito continuino a dare fiducia ai cittadini e agli imprenditori, sostenendoli anche nell'acquisto di immobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 14

la Repubblica

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2010

TORINO

Il parere/1

“L'interesse? Per le nicchie”

Alessandro Berlincioni, presidente Fimaa Torino: «Certo, il mercato immobiliare si sta muovendo. La gente è di nuovo interessata al mattone, anche se questo non ha coinciso in maniera così diretta con un aumento degli acquisti. Anche perché manca ancora un adeguato apporto da parte delle banche. Poi ogni settore ha il suo andamento: gli edifici di nicchia vanno bene, mentre resta il mare magnum degli alloggi in periferia, che senza una discesa rischiano di rimanere invenduti».

Il parere/2

“Mai più prestiti pari all'acquisto”

Adriano Maestri, presidente Abi Piemonte: «Di sicuro il mercato immobiliare è in miglioramento. I primi tre mesi sono andati bene, anche perché il primo trimestre 2009 fu un disastro. Però anche luglio è stato un buon mese per i mutui. Il “clou” sarà a novembre e dicembre: bisognerà aspettare quel periodo, ma il trend è buono. Le banche devono fare di più? Non possiamo tornare a finanziare il 100% della somma. E i nostri tassi sono in linea con quelli europei, anzi quelli variabili sono più bassi».

LA POLEMICA Niente tempo pieno per le prime 2 settimane

Il Comune senza soldi taglia pure le mense «Ma aiuta gli zingari»

L'assessore: «Tremonti ci ha tolto 6 milioni»

La Lega: «E per i rom spendete 220mila €»

→ Proprio una bella scoperta per i genitori che ieri mattina hanno accompagnato i propri figli negli istituti che compongono il plesso scolastico Coppino per il primo giorno di scuola. «Signori, da oggi e fino al 27 settembre non saremo più in grado di garantire il tempo pieno». In altre parole, niente più lezioni al pomeriggio e uscita obbligatoria all'ora di pranzo. E tutto perché il Comune ha tagliato definitivamente le prime due settimane di mensa. «Di solito - spiega l'assessore ai Servizi Educativi, Beppe Borgogno - per i primi 15 giorni di scuola questo era un servizio a richiesta, riservato in media al 20 per cento degli studenti. A luglio, però, il Governo ci ha tagliato il bilancio. E noi siamo stati costretti a rivedere i nostri piani».

Una mossa che ha permesso a Palazzo Civico di recuperare circa 300mila euro. Altri 600mila sono stati garantiti da un diverso impiego delle insegnanti dei corsi di lingue. «In questo modo abbiamo potuto pagare le cooperative che si occupano di pulire gli istituti prima dell'inizio delle lezioni», si giustifica Borgogno. E i disagi che dovranno patire i genitori della Coppino e di almeno altri

cinque istituti a Torino? «Non è stata una scelta indolore - continua l'assessore -, ma per venire incontro alle loro esigenze abbiamo anche introdotto la possibilità per i ragazzi di pranzare al sacco. Se poi i presidi non hanno accettato la proposta, non è colpa nostra. Personalmente posso solo dire che per loro non c'era nessun costo aggiuntivo. Avrebbero soltanto dovuto garantire la vigilanza».

Palazzo Civico se la prende quindi con la mannaia del Governo, che ha inciso per 6 milioni sui conti dei servizi educativi e per un totale di 44 su tutte le voci di bilancio. Dal canto suo, l'opposizione si

chiede se quei 300mila euro non potevano saltar fuori intervenendo su altri settori. «Ad esempio sugli zingari - fa notare il capogruppo della Lega, Mario Carossa - visto che abbiamo appena stanziato 220mila euro per ripulire i campi nomadi invasi dall'immondizia». «Ma prima non si può chiedere la bonifica e poi dire che si sprecano soldi» ribatte Borgogno. Un appunto molto simile a quello mosso da un altro consigliere comunale, Federica Scanderebech: «Mi auguro che l'attenzione di questa giunta comunale si concentri sempre più su tutti i torinesi ricaduti nella povertà e che vengano aiutati piuttosto che sui rom». E tanto per gettare un altro po' di benzina sul fuoco, Carossa fa notare che l'assessore Borgogno è inserito tra gli invitati a un incontro organizzato per oggi dal Pd per presentare le iniziative contro la riforma Gelmini. «Siamo forse già in campagna elettorale?» si chiede polemicamente il capogruppo della Lega. «Io non ne sapevo niente - risponde Borgogno - si vede che mi hanno inserito di default. E poi comunque a quell'ora sono in giunta».

[p.var.]

PAG. 2

L'INTERPELLANZA/1

Il parco del Meisino resta a metà «Mancano i fondi»

Il Comune non ha i soldi per espropriare gli insediamenti e gli orti abusivi che insistono sul parco del Meisino. È questa la risposta fornita ieri in Sala Rossa dall'assessore al Verde pubblico Roberto Tricarico ad un'interpellanza presentata dal consigliere del Pdl Andrea Tronzano. «Il parco del Meisino continua a versare in stato di grave degrado - ha detto Tronzano - e continua a persistere il problema degli insediamenti abusivi che l'amministrazione comunale non ha ancora affrontato seriamente». Non si è fatta attendere la risposta dell'assessore Tricarico. «Nel parco del Meisino è in atto un'importante opera di riqualificazione - ha detto l'assessore - anche se c'è molto da fare. Dovremmo espropriare alcuni terreni. Ma in un momento come questo è difficile reperire le risorse necessarie».

[an.mag.]

PAG. 5

LA PIAGA DEL NOMADISMO

Tendopoli in Comune per cacciare gli zingari

I giovani del Pdl portano canadesi e ruolotte sotto l'ufficio del sindaco e chiedono di mettere ordine in Lungo Stura. Domani inizieranno le operazioni di bonifica e tra gli addetti ai lavori serpeggia lo scetticismo: non cambierà nulla

Tende sotto Palazzo Civico come ai tempi di Carpanini quando era il mitico Arneodo a far sentire la sua voce, adesso invece tocca ai giovani militanti del Pdl che protestano contro il sindaco per l'attenzione che dedica ai nomadi, un po' troppa. Così proprio sotto il suo ufficio i ragazzi della Giovane Italia hanno parcheggiato anche un camper a fianco del quale hanno srotolato uno striscione con scritto «Basta campi favelas. Difendiamo le periferie». Il pensiero naturalmente è rivolto alle decine di migliaia di euro che il Comune gira alle associazioni che si occupano di nomadi e nomadismo e all'attenzione con cui Palazzo Civico si dedica alla materia. Domani dovrebbero iniziare le operazioni di bonifica del campo di Lungo Stura dove si trovano ospiti pregiudicati per furto e delitti vari e do-

ORDINE Se tutto andrà bene le sponde occupate torneranno a splendere nel giro di un mese: ma nessuno ci crede davvero

ve, da qualche settimana, sono parcheggiati rom provenienti dalla Francia e dall'Ungheria. I costi della pulizia oscilleranno tra i 60 e i 70 mila euro ma potranno aumentare se saranno trovate scorie di amianto per il cui smaltimento è previsto un protocollo molto più dipendioso del semplice conferimento in discarica. Ma, in realtà, la decisione di procedere con una bonifica è stata del prefetto che è anche commissario straordinario ai nomadi e a Chiamparino è toccato in sorte il ruolo del notaio. Il flusso di denari per i campi nomadi non è roba da poco, tanto che la Regione ha deciso di chiudere definitivamente i rubinetti. I militanti della Giovane Italia e del Popolo della libertà hanno allestito un campo nomadi durante lo svolgimento del Consiglio comunale, una manifestazione per chiedere la rigorosa applicazione del regolamento anche a Torino al fine di scongiurare l'invasione dei rom provenienti dalla Francia. Maurizio Marrone, dirigente regionale della Giovane Italia e consigliere circoscrizionale del Pdl osserva

SCETTICO Ghiglia: «Non un nomade in più a Torino. In città sono più di mille a cui vanno aggiunte centinaia di presenze abusive»

che «dopo il giro di vite voluto dal presidente francese Sarkozy, Torino è la città più esposta all'arrivo in massa di intere comunità rom, così come testimoniato da decine di roulotte provenienti dalla Francia già insediatesi nei campi esistenti. La giunta Chiamparino deve capire che in un'Europa unita e senza frontiere, se continua il lassismo buonista che finora ha consentito ai campi nomadi cittadini di crescere nell'illegalità, Torino si trasformerà in un porto franco per migliaia di rom: portando simbolicamente camper e tende lo abbiamo ricordato al sindaco, che dalla sua torre d'avorio di piazza Vittorio Veneto evidentemente non comprende la gravità della situazione - continua Marrone -. Noi del Popolo della libertà intendiamo impedire che le periferie torinesi si trasformino in favelas, difendere i quartieri popolari dai furti e dalle rapine di delinquenti che ostentano a fianco delle roulotte auto di lusso e parabole satellitari: è una battaglia sociale ignorata dalla sinistra radical chic che il Pdl raccoglie volentieri». Perentorio Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale del Pdl: «Non un nomade in più a Torino. In città sono più di mille

RISCHIO Marrone (Pdl): «Dopo il giro di vite voluto dal presidente francese Sarkozy, la città è più esposta all'arrivo di intere comunità rom»

e 200 i rom regolarmente presenti nei campi sosta del Comune a cui vanno aggiunte centinaia di presenze abusive nonché un numero imprecisato di campi improvvisati che spuntano come funghi a causa del lassismo della giunta Chiamparino. I torinesi - continua il vice coordinatore vicario del Pdl Piemonte -, a causa del buonismo ipocrita delle amministrazioni di sinistra, da anni subiscono una vera e propria emergenza zingari che non lascia spazio a ulteriori arrivi. sindaco è ora di fare i fatti: chiusura e smantellamento definitivo dei campi abusivi». Domani si comincia. Il campo dovrebbe essere smantellato ma tra i vigili serpeggia il timore che, a parte la parentesi legalitaria di fine estate, tutto resterà come prima.

[RC]

PAG 3

A ottobre Torino strappa «Mecatronic» alla Francia

Il 12 e 13 ottobre, per la prima volta l'Italia, Torino ospita Mecatronic Connection. Alla manifestazione sono attesi compratori provenienti da Svizzera, Spagna, Francia, Belgio, oltre che dall'Italia, confermando la portata europea di un appuntamento che con l'edizione di Torino viene strappato ai cugini francesi e diventa itinerante. Mecatronic Connection è un concentrato di incontri di affari fra compratori e fornitori di soluzioni altamente tecnologiche e innovative della mecatronica, disciplina che integra meccanica, elettronica, informatica e controllistica. L'iniziativa è organizzata dalla francese First Connection e si inserisce nell'ambito di InTo Mech, progetto pilota di sostegno alle aziende piemontesi della mecatronica sui mercati esteri, promosso dalla Camera di Commercio di Torino e gestito dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte) in collaborazione con Mesap, polo della mecatronica piemontese. La formula dell'evento garantisce almeno cinque incontri per ogni impresa, pianificati abbinando richieste e offerte. L'occasione è imperdibile per i compratori, che in due giorni hanno l'opportunità di sottoporre le proprie problematiche tecniche a produttive a fornitori all'avanguardia in grado di individuare e offrire le possibili soluzioni. Ma anche per i fornitori, che possono illustrare le proprie capacità ai responsabili acquisti di grandi marchi e discutere concretamente le opportunità di business. Le aziende interessate ad iscriversi possono farlo sul sito www.firstconnection.fr.

PAG. 5